nel Consejo di LXXX privorono il signor Malatesta di capitano, et li mandono la licentia in scrittura, che è a questa alligata. La qual havendoli presentata domino Andreuol Nicolini commissario, fu da esso capitano di tre pugnate ferito a morte, il qual nel istesso tempo, fatto intendere al commissario Valori che si ritrovasi in ordine con le gente per intrare, mandò a prender et romper la porta di San Piero Gattolini, volendo dimostrare, come chiaramente s'è veduto, che non temeva et che la città era in podestà sua et che haveva l'obedientia de li soldati, a li capitani, de li quali esso etiamdio quella istessa mattina, constreti a fidarsi di lui, haveva dato sagramento che li seriano obedienti et che seguiriano quanto a lui paresse, havendoli esso iurato che non tentarebbe se non la conservation de la città, la segurtà et l'utile loro. Il qual caso inteso da la Signoria, hessendo già il confaloniero armato per montar a cavallo per riveder la città, et per confortar li soldati a la obedientia sua, fu da molti cittadini disuaso, et ragionevolmente, perchè se ben allora la militia haveva preso il ponte et sbarato et conduttovi l'artellaria a l'incontro de' soldati, la maggior parte tenevano dal capitano. et di qua et di là de' Arno erano in bataglia, oltre li favori che esso capitano haveva da giovani, et dal popolo affamato ogni hora più li abbondava, di modo che, non solamente da ogni piccolo principio ma etiamdio da la parenza sola del confaloniero ne conveniva seguire crudelissima battaglia ne la città, col ultimo exordio di quella, spectaculo già quasi certo et pur a pensarlo miserabile et spaventevole. Non dimeno nel spatio di due hore si vide quanto vagliono li arditi fatti et quanto sia mutabile et fallace il stato popolare, pereiochè quella sera istessa il Consejo di LXXX creò di novo solo commissario a Malatesta domino Zanobi Bartholini, il quale, a cinque, con li altri commissarii per sospetto havevano diposti, et la maggior parte de la militia et quasi tutta la città, abandonati li confaloni, si ritornorono a le loro case, et si ben fu loro comandato dal palazzo che segundo l'usato convenissero ad essi confaloni per guardia di la terra, non li volseno overo non lo ardirono di far; anzi, come infino a quel giorno andavano la notte per la terra le guardie de la militia, nè alcuno soldato ardiva di lontanarsi da li alberghi et da le guardie loro, così da poi vi vanno le guardie di perosini, di corsi, nè alcuno de la città ardisse uscir di casa; et, per dir in somma, il tutto è dal signor Malatesta governato, nè altrimenti fanno li Signori se non come è ordinato

da lui, et dappoi sempre il palazzo si è tenuto serrato.

Il giorno seguente fu pubblicamente, da parte de la Signoria, data licentia ad ognuno di poter deporre l'arme et de andar ad attendere a le boteghe et cose loro. A 10, così richiesta et protestata con minacce la Signoria da li gioveni convenuti de là de Arno, fece rilassar 75 gentilhomini de' primi et de più nobili de la città, che già più mesi erano retentuti et parte in pregion in varii luogi. Il Foiano predicatore fu retentuto dal capitano, et manderassi al Pontefice. Le Stinche furono rotte, ove vi erano li aretini; li pisani et li spagnoli, li quali erano rinchiusi in dui pallazi, furono liberati, et in molti lochi il populo gridava « le Palle ». Et brevemente la città tutta dimostrò una nova faccia, et pochi hormai vi sono che non biasimino il passato governo, et che non laudano il signor Malatesta, et la presente mutatione. Quella sera li corsi, non vi hessendo denari pronti per la loro paga, ferirono nel palazzo del podestà il pagatore, et se ne andarono a la volta de la porta di Santa Croce, la qual già presa da loro, vi sopravene il signor Malatesta, et acquietò le cose. Et veramente che, se li casi occorsi tardavano 4 giorni più, da la strettezza del denaro, dal mancamento del pane che non vene per dui giorni, et dal desiderio de soldati di fori et di dentro del sacho, et da quel di molti di vendicarsi, conveniva seguir discordie di sorte, al qual difficilmente esso capitano o homo alcuno haveria potuto reparar. Quel giorno istesso fecero 4 ambasciatori a don Ferante, domino Lorenzo Strozzi, Bardo Altoviti, Giacomo Martelli et Pier Francesco Portinari, li quali a 11 andati et ritornati, et venuti ne la terra domino Bartolomeo Valori, commissario general del pontefice, et il signor Pyrrò da Castel Piero et il signor Galeazo Baglion, tratorono li inclusi capitoli, di quali quel istesso giorno furono ottenuti nel Consejo di LXXX, et mandorono orator al pontefice in poste domino Bartolomeo (*Baccio*) Cavalcanti per ottener da la Santità Sua che li ostaggi, li quali sono richiesti da Cesare a la città al numero de 50, non habbiano ad esser più de 25. Heri poi furono su provision de dinari per le gente di fori et per quelle di dentro; et hoggi nel Gran Consejo hanno dato libertà a la Signoria di far che 5 cittadini provedino di ducati 100 millia, li quali tra mesi sei li siano rimborsati da cento cittadini; et li cento hanno ad haver 300 piezi, li quali etiamdio habbino a pagarne insieme con li 100 quella parte che ad essa Signoria parerà, et tutti poi siano fati